

GRUPPO TEOSOFICO SARMOUNG

Direttore responsabile: Adriano Bertoldo

Direzione e Redazione: Via Dante, 4 - 28010 Cavallirio (NO)

Tel. 0163/80474 - Fax. 0163/80474

I Quaderni di Sarmoung n° 7

Questa straordinaria conferenza "spirituale", tenuta da Ghislaine Gualdi, viene proposta dal Gruppo Teosofico Sarmoung ed è dedicata a tutti coloro che si sentono attratti, anche solo per curiosità, a migliorare ed espandere la propria coscienza.

Traduzione: Manzato Cristina

IL GRUPPO DELLA NUOVA ERA

DOMANDA: "Riguardo al nostro gruppo, in virtù di quello che conoscete delle nostre energie, del piano che noi occupiamo e della Legge, desidereremmo che ci parlaste di noi."

Non ci sono segreti. Qualunque sia la natura della loro evoluzione, la natura del loro potere o del loro psichismo, poco importa: non nel senso che tutto questo non abbia importanza, ma nel senso che, malgrado tutto, il lavoro può essere svolto ugualmente.

Quel che conta è la coesione

Quello che conta per un gruppo, qualunque sia il suo livello, è la "coesione". Perché la coesione? Perché essa è il principio stesso della formazione dell'Universo. Come agiscono gli atomi quando vogliono costruire un corpo o un pianeta, quando vogliono costituire della materia? Immediatamente essi si polarizzano ed è solo grazie a ciò che riescono a sorreggersi vicendevolmente e a formare una base su cui potrà sorgere la struttura.

Dunque, qualsiasi sia il vostro livello, non dite: "Cosa devo cambiare in me, che meditazione devo fare quest'anno, che mantra devo ripetere, che chakra devo aprire, che stato di coscienza devo raggiungere? Per tutto questo mi puoi indicare il metodo da seguire?". Se mi permetto di venirvi a parlare, se mi permetto di venire a darvi qualche idea, ebbene vuol dire che ne siete degni. E se vi trovo degni è perché siete in grado di trasmettere tanto. perché non sarà semplicemente un recipiente ermetico, ma saranno delle mani che porteranno l'acqua ad altre mani.

Il nostro scopo non è quello di lavorare unicamente con degli iniziati, con degli esseri illuminati. Il nostro scopo è di lavorare con tutti, i più grandi ed anche i più piccoli, nella misura in cui questi corrispondono alla Legge della formazione dell'Universo.

Coesione: coesione cosa vuol dire?

Coesione: coesione cosa vuol dire? Vuol dire: convinzione del vostro ruolo, di quello che state compiendo. Fede, nel vostro ruolo, in quello che state compiendo. Fede nell'energia che passa attraverso di voi. Fede, nel Piano che è stabilito. Fede nei Maestri, nella Gerarchia o verso altre Guide, poco importa. La FEDE e la CONVINZIONE: esse danno la SOLIDITA'. Ed è questa solidità che ci permette, giustamente, di fare un lavoro; non ha alcuna importanza per quale gruppo: è come per fare una casa. Si sente spesso dire che Dio è un grande Architetto, dunque rispettate le leggi dell'Architettura. Quali sono le leggi dell'Architettura, quando si vuole costruire qualche cosa di duraturo e non soltanto qualcosa di effimero che col tempo non reggerà, come fanno molti Gruppi?

Tutto ciò che vogliamo costruire deve poggiare sulle leggi cosmiche

Qualsiasi cosa vogliate costruire, cioè vale anche per qualcosa di intellettuale, deve poggiare sulle leggi cosmiche, sulle Leggi della Grande Architettura Cosmica.

Quali sono dunque queste Leggi?

In un primo momento, la FONDAZIONE. Per tutto quello che si vuole costruire c'è sempre una fondazione. Fondazione in che cosa? Nella terra, profondamente, come le radici di un albero. Guardate gli alberi, le loro radici non spuntano fuori e lo stesso vale per i fiori. Tutte queste creature hanno delle radici, delle fondamenta profonde, nella terra; qui trovano, giustamente, il modo per tirare fuori una sostanza che è vitale per esse. Questa coesione può essere anche una fondazione per voi, fondazione che vi porta una sostanza, ma quale? Per il fiore, per l'albero è una sostanza vitale, ma per voi quella sarà una sostanza, io direi, quasi intellettuale.

Perché la chiamo "intellettuale"?

Perché, giustamente, deve essere percepita e vissuta a quel livello. Gli individui che fanno parte di un gruppo, se sentono che questo gruppo ha delle fondamenta solide, delle convinzioni solide, allora in un istante supereranno un ostacolo, o un dubbio: perché si nutriranno alla radice di coesione di questo gruppo e così il gruppo potrà essere perpetuato. Altrimenti se un individuo del gruppo incontrerà una prova, od un ostacolo, potrà disarmonizzare tutto il gruppo e il gruppo a causa di un solo individuo potrà crollare.

Quindi qualunque cosa facciate, pensate sempre all'opera dell'Architetto. Perché lo stesso vale anche per le cose che si fanno su di un piano intellettuale, su di un piano di lavoro di gruppo, su di un piano del rituale; bisogna sempre seguire le leggi della costruzione cosmica. Come vi ho ripetuto spesso, tutto quello che è in basso è come tutto quello che è in alto.

Non c'è che una gamma di Legge, non esiste che un solo tipo di Legge. Dunque, tutto quello che è costruito da Dio, dagli Angeli, dagli Arcangeli, dagli Spiriti, dalle Guide, dagli Iniziati, dai Maestri o dagli uomini, deve essere costruito con queste stesse leggi. Perché capite che è come se un muratore volesse inventare una nuova specie di cazzuola: dal momento che quella che ha è stata creata da persone che la costruiscono da più di centinaia di anni, da persone dunque che hanno fatto questa cazzuola con l'apporto dall'esperienza, perché dunque cambiare questo apporto di esperienza?

Occorre assolutamente costruirsi una convinzione

L'Universo, la costruzione stessa dell'Universo vi dà la sua esperienza e questa esperienza cos'è? Come vi ho detto prima: è la Coesione. Polarizzate le vostre menti verso lo stesso centro d'interesse: dovete assolutamente costruirvi una convinzione.

Costruire questa convinzione cosa significa?

In un primo tempo è un lavoro individuale, per cui poi, tutte le convinzioni si ricongiungono formando altro un unico égregor. Ma in origine, la convinzione si stabilisce individualmente. Questa è dunque la parte del lavoro che dovete fare su voi stessi essa si può definire un lavoro, ma io preferisco invece chiamarla, molto semplicemente, una presa di coscienza. E in che cosa consiste? Consiste nel chiedervi: voglio io servire sì o no? Voglio essere apostolo e operaio del Nuovo Mondo? A partire dal momento in cui avrete fatto la scelta del sì o del no (per trentaseimila ragioni) non c'è più niente da discutere, la vostra convinzione è fatta.

Se, nondimeno adesso voi vi trovate un mucchio di ragioni per non farla o un mucchio di ragioni per poterla fare, allora, per il momento aspettate e ritiratevi! Perché il semplice fatto di cercare delle ragioni prova che l'individuo non ha compreso che non c'è bisogno d'avere delle ragioni o delle motivazioni. O è sì oppure è no! Molto semplicemente! Quella che è la natura del servizio, quello che fa parte dell'ordine del servizio, è qualcosa che è all'interno dell'individuo e questa natura c'è o non c'è. Allora, non si può inventarla, non si possono trovare delle ragioni per essere, non si possono trovare dei motivi per divenire; o si è o non si è!

Ma, diciamo che questo modo di operare, fa un po' troppo da ... filtro! Ferma un po' troppo la gente, seleziona un po' troppo le persone. Però bisogna avere questa tendenza: nella misura in cui voi volete costruire un gruppo, bisogna avere inizialmente questo rigore. Ma un rigore non freddo, bensì un rigore franco, onesto.

Più tardi, quando voi sarete "edificati", con i futuri servitori che arriveranno, siate più elastici, poiché essi non saranno la fondazione del gruppo, essi saranno le ali del gruppo. Allora, ad essi, potrete permettere di porsi degli interrogativi, un po' meno giustamente, d'integrazione totale di essi come individui. Perché a loro, giustamente, potrà essere proposto, presentato, un po' come una "prova", l'occasione di mostrare, o l'occasione di sentire quello che vuol dire: "servire".

Ogni volta c'è anche una specie di prova; Voi oggi, venite e dite: "voglio servire". Ma, non è da oggi, che di colpo, vi può aver preso questa cosa di servire; si deve averne già la natura o lo spirito. E' per questo che altre volte avete potuto provare quello che voleva dire il servizio e avete potuto anche vivere, quello che voleva dire "servire".

Dunque, voi avete già acquisito, dentro di voi, la convinzione, o lo stato mentale, o in tutti i casi l'esperienza, che vi permette di impegnarvi o di ritirarvi, di farvi soltanto cavaliere oppure di cavalcare un gruppo. Ma invece, per quelli che verranno più tardi, abbiate questa larghezza di cui vi ho parlato poco fa. Perché essi, forse, hanno bisogno, prima di sentire, di sapere per poter poi decidere.

Per quello invece che riguarda voi, siate franchi verso voi stessi e non abbiate paura di dirlo. Soprattutto, non abbiate paura, non confondete la franchezza verso gli altri, la franchezza verso voi stessi, quello che è un atto d'amore con la vergogna che potreste avere di voi stessi, se siete obbligati o indotti a riconoscere che non sentite quello stato d'animo. E se riconoscerete che non avete quello stato d'animo, né i vostri fratelli, né le vostre sorelle, neppure noi, vi vorremmo in questo caso. Proprio perché alcuni sono più portati e motivati a servire in qualità di cavaliere che per usare e dispensare le loro energie per fare un gruppo, per poter servire. Dunque, non ci sarà un giudizio di parte, in questa scelta. Ciò che conta, è che voi, arriviate a collocarvi nella verità.

Quando un gruppo vuole formarsi, bisogna almeno che sia vero. E questo gruppo può essere vero e quindi animato dalla verità, portatore della verità, illuminato dalla verità, soltanto se gli individui che lo compongono sono essi stessi portati alla verità.

Bisogna far chiaro in sé stessi

Occorre far chiaro in sé stessi, trovare il cammino, riconoscersi tali come si è, senza avere vergogne né paure; perché la maggior parte delle persone conoscono i propri difetti, conoscono i propri attaccamenti, conoscono i propri piccoli problemi, in modo tale, che li vivono solo con se stessi e questi difetti, non creano loro, giustamente, alcun problema, né di coscienza, né di moralità.

E' sempre a contatto dell'altro che il difetto diventa un problema, è sempre a contatto dell'altro che il difetto è vissuto come tale o il problema è vissuto come un'onta e come tale ritorna sull'individuo. Da quel momento il difetto o il problema diventa un'ossessione per colui che lo vive.

Allora, io vi prego di finirla con questi comportamenti che continuereste ad avere. Perché bisogna finirla? Perché la reazione di questo modo di agire è nociva alla stessa evoluzione.

Avere un difetto, avere un problema che importanza ha, io vi chiedo? Se voi cominciate a viverlo con vergogna, come un'idea fissa, come un argomento di cui arrossire, come un argomento di cui non si deve parlare, da quel momento il difetto non sarà più semplicemente un difetto, ma diventerà un cancro, a livello dell'astrale, a livello eterico. Non un cancro nel senso della malattia è conosciuta con questo nome; è per dimostrarvi, usando una parola sufficientemente forte, quello che si produce a certi livelli.

Sarebbe meglio se l'individuo vivesse il suo problema, vivesse il suo difetto con franchezza (anche se questa non deve essere come un pugno sferrato sul tavolo, per imporre agli altri di sopportarlo), dicendo agli altri: "ecco come sono, perdonatemi; cercherò di fare degli sforzi, cercherò di comprendere la mia

posizione, la mia natura, sto cercando di cambiare per evitarmi in seguito altri problemi più gravi, ma per il momento prendetemi come sono".

C'è bisogno di chiarezza, vi prego, di chiarezza. La maggior parte dell'umanità non arriva a risolvere i propri problemi, non arriva ad eliminare i difetti più grossolani, non arriva ad eliminare le proprie carenze, soltanto perché la maggioranza dell'umanità ha vergogna di se stessa.

La vergogna perpetua il difetto

E' questa vergogna che perpetua il difetto! E' questa vergogna che perpetua il problema!

Perché la vergogna non è che un riflesso della personalità che si ripiega su se stessa, che si difende. Dal momento in cui la personalità si ripiega su se stessa, diventa come un sacco che si richiude: tutto rimane all'interno, non c'è più modo di fare uscire all'esterno quello che si ha! Se, di fronte a questo difetto, invece di aprirvi con gli altri e scusarvi o ammettere di aver perso ancora l'occasione di evolvere, voi divenite timidi e vi chiudete, questo difetto diventa motivo di onta e vi fa male; di conseguenza voi difenderete l'oggetto della vostra onta e non arriverete a sbarazzarvene.

Io ve l'ho detto: la vergogna e tutto quello che può essere definito complesso, diventano poi delle cose maggiori da eliminare dall'individuo. Non bisogna avere vergogna, avere dei complessi (soprattutto complessi di inferiorità verso voi stessi) o essere timidi; perché tutti questi stati generano delle energie che sono inviate per proteggerle: è l'istinto di conservazione di una cosa nefasta, di cui fareste meglio a sbarazzarvi. Dunque non provate mai vergogna, mai complessi, mai timidezza; anche la timidezza, infatti, è un complesso. Le persone timide sono persone che hanno un complesso: o di inferiorità o di relazione con gli altri. Questo complesso può essere ricondotto a certi eventi o a certi traumi: bisogna liberare lo spirito, liberare la vostra personalità.

Abbiate chiarezza con voi stessi, chiarezza con gli altri; siate degli esseri autentici, e non abbiate paura di essere quello che siete. Insisto molto ancora una volta perché, anche se voi non fate parte di nessun gruppo, anche se voi non costruite nessun gruppo, desidero che domani siate all'interno delle persone "libere", "differenti", "capaci di evolvere".

Non abbiate più né vergogne, né complessi verso voi stessi. Finite, perché come vi ho detto, provocate una reazione che non mira ad altro che a proteggere quello che al contrario si deve eliminare.

Quello ad es. che si vergogna del suo modo di parlare, perché ha un difetto di pronuncia, oppure un accento che fa sorridere, allora si asterrà dal parlare in pubblico; allora il fatto stesso di avere questa reazione, non farà altro che rinforzare il suo accento e non lo perderà più. Accade così anche per tutti gli altri difetti. Ma se, al contrario, assumete il vostro difetto, bisogna assumerlo con conoscenza e con giustizia, cioè sapere che c'è questo qualche cosa che vi è proprio, ma che voi avete la possibilità, l'autorità di sublimare, per renderlo all'opposto una qualità.

La vera natura dei difetti e della personalità

Perché un difetto non viene mai dal cielo come se ci fosse una tara cosmica che l'umanità deve espiare; un difetto è sempre una qualità che è sconosciuta: vale a dire che l'uomo comincia immancabilmente nei difetti, come l'uomo comincia sempre e immancabilmente nell'ignoranza. Perché, come vi ho detto una sera, la somma dei difetti è la somma di tutte le qualità che non sono conosciute. La personalità è da scoprire, allo stesso modo in cui il cosmo è da scoprire.

Bisogna che vi insegni una cosa a questo proposito.

Si dice, ed io stesso lo dico perché a volte bisogna dirlo: "bisogna assolutamente sbarazzarsi della personalità". È vero. Ma di quale personalità? E cosa vuol dire personalità? E perché esiste la personalità? Potrebbe forse essere uno sbaglio del cosmo, potrebbe essere uno sbaglio dell'Architetto? Non ci sono mai errori, nessun errore a questo livello!

Allora, cos'è la personalità?

La personalità, è quello che c'è nell'uomo di più divino, ma anche di più sconosciuto. Come la sua divinità, la sua spiritualità è sconosciuta. Dunque la spiritualità conosce sia i difetti che le attitudini emozionali, l'attitudine del quotidiano; è invece l'interno della vostra divinità che non si conosce.

Non appena la vostra divinità si riconosce, non appena voi avete preso coscienza della vostra divinità, immediatamente, voi lo sapete, sta scritto, la personalità non esiste più. Perché? Non perché essa non esiste più come se fosse stata tolta, spazzata via come qualcosa di malsano, qualcosa di inferiore. La personalità esiste ancora ma esiste nel suo senso divino: essa non è più personalità restrittiva e separativa, ma diventa individualità del principio cosmico. Dunque la personalità non è qualche cosa da bandire.

Voi invece, vorreste bandire la personalità, come certi uomini, certe guide, vi hanno detto di fare. Senza che questo sia un errore, è giusto attaccare il problema là dove c'è problema! Perché il problema non è nella personalità: il problema è nell'ignoranza che voi avete della vostra personalità spirituale. Come vi ho detto, a causa del fatto che egli è terreno, l'uomo comincia sempre dal contrario di quello che è cosmico; dunque, per parlare della personalità, quello che è contrario al cosmo sono giustamente i difetti.

Dunque i difetti non sono qualche cosa da bandire, qualche cosa di cui ci si debba vergognare, qualcosa per cui dobbiamo andare a confessarci: i difetti sono qualcosa da "sublimare".

Così come l'ignoranza è da sublimare in "conoscenza cosmica", i difetti non sono da bandire, ma sono da sublimare, affinché possano diventare le vostre "qualità spirituali".

Ad es. l'egoismo, una sera ve ne ho parlato, cos'è? E' l'ignoranza dell'amore cosmico. Allora per questo si va ad accusare qualcuno di essere egoista, lo si mette al torchio mattino e sera dicendogli: "sei un egoista, non sei spirituale"? No! Perché così facendo lo si rinforza ancora di più nella materia, lo si rinforza ancora di più nell'ignoranza del suo archetipo cosmico. Quello che bisogna fare su questo "essere egoista", non è dirgli: "guarda che sei egoista"; quello lo vede, lo sa fin troppo bene. Il primo a soffrire dei difetti, non sono tanto gli altri, quanto colui che li porta, al massimo gli altri non fanno che sopportarlo.

Il corretto comportamento da tenere di fronte alle tare altrui

Dunque quello che bisogna fare con questo individuo è di offrirgli, quasi in modo iniziatico, degli istanti, dei momenti, per riscoprire la generosità, per riscoprire l'altruismo, per riscoprire l'amore cosmico. Non siate dunque persone che continuano sempre a ribattere i difetti degli altri. Questi dimostratori di difetti, sono delle persone di cui faremmo a meno molto volentieri, perché questo genere d'istruttori non può portare a nulla di buono.

A cosa serve mostrare il male? Il male è là! E' vissuto, è evidente! Allora perché parlarne? Significa dargli ancora troppa importanza. Bisogna invece andare all'essenziale, non sprecare dell'energia. Ed è solamente l'uomo, l'uomo che è talmente felice di poter mostrare agli altri i propri difetti, che diventa talmente potente lui stesso, talmente alto lui stesso.

Dunque, quando volete aiutare qualcuno, non dategli dove si trovano i suoi difetti; sappiate invece riconoscerli e siate l'iniziatore della persona. Provocate delle circostanze, provocate degli avvenimenti in cui potete metterlo giustamente faccia a faccia con i suoi difetti: è questo il modo di aiutare gli altri.

Non va bene dire a qualcuno: "ma guarda come sei avaro", perché questo non toglierà la sua avarizia, ma al contrario, lo porterà ad essere talmente in collera che sarà contento, due minuti dopo, di poter contemplare la propria avarizia. Dunque non dategli: "come sei avaro", ma invece conducete a lui un povero e parlategli della povertà miserabile di questo essere. E da quel momento, vedrete l'iniziazione entrare in questo essere, l'iniziazione passare attraverso di voi; guardatela entrare in questo essere e vedrete questo essere avaro, lasciandosi sollevare dalle vostre parole, aprire il suo portafogli e donare con generosità al povero. E' questo iniziare gli uomini, è questo: non colpendo o sferzando l'individuo o brandendo la spada della verità, no!

La verità è vero, bisogna dirla a quello che è incosciente d'un proprio difetto, è bene tentare di fargli prendere coscienza, ma non bisogna essere troppo paterni o troppo materni, coscienziosi in modo esagerato dicendo: "figlio mio, ma guarda che orribile difetto mi avevi nascosto in tutti questi anni, ora che

mi sono accorta che hai tale e tale difetto, ti prego di sbarazzartene al più presto, al fine che tu divenga un iniziato". No!

Non bisogna parlargli così, bisogna invece parlargli come di un affare d'impresa: "guarda ragazzo! Guarda amico! Sono più e più mesi che ti osservo e ogni volta, in quel momento là, in quell'occasione là, in quel preciso avvenimento, tu hai avuto tale e tale reazione, secondo te cosa può ben significare questo tipo di atteggiamento?"

Parlarne va bene, ma non puntando la persona e mettendola così sulla difensiva, bensì facendola partecipare, facendola dialogare sul suo proprio problema; in modo tale che giustamente la persona arrivi a trattare la sua personalità come un fenomeno esterno, e non più a difenderla come se difendesse la sua propria identità.

Bisogna dunque parlarne come di qualche cosa di esterno, come d'una terza persona. E, ve lo dico ancora una volta, e poi questo ditelo anche attorno a voi, in ogni caso ispiratelo: bisogna eliminare assolutamente tutti i complessi, le colpe, i traumi, tutto ciò che, anche se non farebbe parte forzatamente della natura dell'individuo, ormai fa parte del conosciuto, del vissuto. Perché, come vi ho detto, la vergogna è una reazione, che trattiene ciò che è da eliminare.

Ognuno deve avere il coraggio di essere autentico

L'individuo ha sempre paura d'essere violato nella sua coscienza quando crede che si cerchi di cambiare certi principi del suo spirito; paura di essere violato nella sua identità quando si sente giudicato. Da queste paure bisogna liberarsi. Ma come? Ebbene, osate essere autentici! Dopotutto, cosa può farvi l'opinione degli altri, il giudizio degli altri? Quello che conta prima di tutto è l'evoluzione che potete acquisire per il bene di voi stessi e per il bene della gerarchia nel mondo.

Che cosa cambia se qualcuno vi trova carino, bello o meno bello? E cosa cambia se qualcuno vi trova egoista o meschino? Quello che conta è che voi stessi sappiate quello che siete e con quale materiale lavorarvi, come si lavora la pasta, per perfezionarvi! Come vi ho detto, i difetti non sono altro che i lati ignorati e nascosti di una qualità spirituale ed esistono soltanto perché voi siete nell'ignoranza. Ignoranza in senso cosmico: ignoranza di tutte le verità, delle realtà cosmiche.

Quando la vostra personalità incomincia ad esprimersi, essendo ignorante dei principi e delle realtà cosmici, essendo terrestre, non potrà che esprimersi in difetto; è automatico e logico! Altrimenti come e dove andremmo a provare tutto il perdono di cui siamo capaci verso di voi? Questo perdono non è gratuito, perché tale è la nobiltà del cuore cosmico. Non è certo per bontà d'animo che i Maestri perdonano. No! E' perché sanno che voi non potete fare altrimenti che avere dei difetti, non potete fare altrimenti che fare delle cose riprovevoli; perché siete nell'ignoranza.

E, a cosa mira l'azione dei Maestri? Giustamente a farvi uscire dall'ignoranza.

Istruirsi sulle verità cosmiche

Perché adesso si insiste maggiormente sull'istruzione? Cosa fanno ora le Gerarchie? Non si parla più di consapevolezza dell'uomo; non si parla più di peccato dell'uomo; non si parla più della confessione. Si istruisce l'uomo! Da una parte perché adesso è capace di essere istruito, ma dall'altra perché se si vuole farlo evolvere veramente bisogna che entri nella verità. Perché non sono altro che la verità e la conoscenza a permettergli l'accesso alla sua realtà cosmica, la quale farà di lui una personalità in accordo con le leggi cosmiche, una individualità cosmica.

Altrimenti, fintanto che sarete ignoranti, rimarrete nell'ignoranza sotto tutti questi aspetti. Ignoranza dei principi cosmici, ma anche del vostro archetipo cosmico; quindi la vostra personalità sarà terrestre e piena di difetti.

Cos'è il vostro archetipo cosmico?

Voi siete in realtà bontà, amore, beatitudine ed eternità!

Cos'è la vostra personalità terrestre?

Egoismo, morte e violenza: essa è tutto il contrario di quello che è il vostro archetipo cosmici. Perché questa personalità terrestre è tutto il contrario, fino ad arrivare al principio stesso della morte? Perché la personalità terrestre vive nell'ignoranza.

Allorché raggiungerete una coscienza superiore, quando conoscerete la realtà, allora non solo avrete la conoscenza dei principi, la conoscenza delle leggi, ma soprattutto, avrete la conoscenza di voi stessi; non ci sarà più egoismo, non ci sarà più avarizia, non ci sarà più violenza, non ci sarà più morte, perché la vostra personalità sarà diventata cosmica.

A volte, si parla di questo famoso ponte "l'Antakarana"; ma da questo non si passa che per l'iniziazione, s'intende! E' vero! L'iniziazione, l'illuminazione, è ciò che permette alla personalità di sublimarsi per diventare l'archetipo cosmico. Ma è vero anche che se si tralascia il piano vibratorio, perché l'iniziazione è unicamente fenomeno vibratorio; è vero anche che basta semplicemente avere la conoscenza di quello che voi siete in realtà per permettere alla vostra personalità, anche durante questa vita, di non essere più terrestre e di divenire cosmica, al di là di tutte le iniziazioni!

Perché?

Perché l'iniziazione va benissimo, l'iniziazione è fondamentale, ma l'iniziazione è energetica, è vibratoria. In voi, avete qualche cosa che vale più di quella, che vale più di questa dipendenza o di questo bisogno d'apporto vibratorio. E' la vostra propria coscienza! Le prese di coscienza che potete fare ad ogni istante, sono quelle la vera iniziazione.

Qual è lo scopo dell'anima? Qual è lo scopo dell'uomo incarnato? Lo scopo di tutta la Creazione stessa?

Prendere Coscienza!

Si dice anche che l'uomo è nel sonno, e per questo che si trova nella Maya, l'illusione! E che, divenendo sempre più sveglio, diventa sempre più cosciente del divino. Dunque, il fenomeno, il progresso è pur bene quello, di uscire da una mancanza di risveglio per arrivare al risveglio. Ma questo avviene a livello della coscienza e questa presa di coscienza voi potete averla qui e ora, immediatamente e subito: questa non passa per l'intelletto!

Il nostro cuore deve essere aperto

Questo non significa dire: "sì, le parole che tu pronunci, fratello, io le so, io so, io sono divino". No! Non è questo che vi darà l'intendimento. L'intendimento che io vi propongo, si deve sentirlo vivamente! Allora, altri diranno: "sì, ma per questo occorre avere il chakra aperto". No, io dico no! Non c'è alcun bisogno che il chakra sia aperto.

Basta semplicemente, che abbiate sufficientemente aperto il vostro cuore, aperto il vostro essere alla mia parola, affinché la mia energia possa darvi la convinzione di questo stato d'essere che è in voi.

Aprite adesso, subito, completamente il vostro spirito! Aprite il vostro essere! Immaginate la vostra aura, chiudete gli occhi, visualizzate la vostra aura luminosa, bianca, splendente; vedete in alto sopra di voi Shamballa, tutti i Maestri che vi guardano. Visualizzate di nuovo la vostra aura pura come il cristallo, brillante come il sole che sprizza dal fondo dell'Universo e prendete coscienza, collocando la vostra coscienza, giustamente, nel vostro centro cardiaco.

Appena prendete coscienza, siate all'ascolto di voi stessi, prendete coscienza che voi siete divini! Sentite in fondo a questo chakra cardiaco la "Luce" sprizzare, vedetela sprizzare come una sorgente e, da questo punto, irraggiare come una ruota scintillante tutto intorno a voi. Mettete a posto ognuna delle vostre cellule; mettete a posto ogni tonalità della vostra aura; mettete a posto ogni atteggiamento della vostra personalità. Mantenete ancora questa immagine! Sentite la vostra divinità! Se volete sentire la vostra divinità, occorre metterci la luce.

Perché le persone non arrivano a sentirsi luminose, perché non arrivano ad avere la convinzione della loro divinità? E' perché, s'immaginano di essere semplicemente delle luci, ma non tentano mai di costruire la loro luce. Se voi cercate di sentire la vostra luce, visualizzatela! La sentirete immediatamente! Se vi immaginate una prossima incarnazione, inevitabilmente sarete luce, ma questo non va bene!

Creare la conoscenza per possederla realmente

Qui e ora, chiudete i vostri occhi, sentite dal fondo del vostro centro cardiaco sgorgare la luce; essa si espande attorno a voi, sprizza, scintilla! E' la vostra propria sostanza. Voi siete quello! Adesso ritornate in voi. Bisogna avere la convinzione di questo stato di cose. Ma ve l'ho detto, per averne la convinzione, non basta saperlo con la mente, bisogna sentire la cosa con tutto l'essere. E' questo che dà la conoscenza. E per avere la conoscenza, occorre prima crearla.

Allora, non dovete crearla come se la luce non esistesse; quando vi dico: "visualizzate la luce uscire dal vostro centro cardiaco, sviluppare ed essere la vostra propria aura", io non vi domando di creare qualche cosa che non esiste! Io do un nutrimento un po' più materiale al vostro spirito, affinché possa ricollegarsi ad una realtà che è sempre più sottile e che ignora. E' dandogli un'immagine che allora, il vostro spirito, diventa lo strumento che vi farà prendere coscienza, obiettivamente, della realtà che voi siete a livello sottile.

E' come se ad un bambino dicessi: "disegnami un albero". Ma, questo bambino si trova nel deserto, non ha mai visto un albero! Pertanto l'albero esiste, così gli domando: "disegnami un albero" e il bambino allora mi guarda e dice: "io ti credo, fratello che l'albero esiste, ma quell'albero come posso disegnartelo, se sono ignorante della sua forma, del suo aspetto, del bene che può fare?". Allora, io gli do un'immagine: "ecco, questo è un albero; adesso, disegnami un albero". E da quel momento, il bambino, cioè il suo spirito, sarà in grado istantaneamente di disegnare migliaia di alberi.

Perché, quello che conta è che ho dato un'indicazione al suo spirito; allora per questo il bambino riuscirà ad inventare degli alberi che non esistono?

No! Ma egli avrà saputo, avrà saputo e avrà potuto scoprire quello che un albero è. Con la vostra realtà interiore è lo stesso.

Se vi dico: "voi siete luce", voi mi rispondete: "ma certo, sicuro, grande fratello, ma questo si sa, lo si è visto, ma io non sento la mia luce". Allora, io faccio con voi, come con il ragazzino del deserto, vi do' un'immagine! Affinché, la vostra mente obiettiva adesso sappia quello che vuol dire la luce, quello che la luce è e che possa così lavorare per prendere coscienza di quello che è già in verità.

E' questo il vostro primo lavoro! Ma, come vi ho detto poco fa, non ha importanza con quale gruppo; dal momento che ha la coesione può lavorare qualunque sia il suo livello.

Bisogna essere redentori e liberatori

Vorrei però, che voi vi riunite, non soltanto per gli altri, ma anche per voi stessi! Perché questo porterà qualcosa anche a voi stessi! Così voi potrete dare ancora di più agli altri. Altrimenti quali testimonianze potreste dare agli altri? Se voi non conoscete, non potete parlarne, non potete dire agli altri: "Ecco come riscoprire la tua luce fratello, ecco come sbarazzarti del tuo difetto fratello, ecco quello che non è in verità il tuo difetto."

Siate "liberatori". Un apostolo è sempre un liberatore. È sempre un redentore. Essere un liberatore, essere un redentore non è arrivare a mostrare agli altri la cattiva coscienza di quello che sono. Così purtroppo è stato spesso praticato. Mea culpa! Mea culpa! Ma no! La colpevolezza offusca l'intelligenza, perché il fatto stesso di colpevolizzarsi per quello che si è prova che si ignora che il difetto è la parte nascosta di una qualità; che il difetto è la radice ignorante di un fiore che chiede solo di sbocciare al sole della spirituale.

Dunque siate dei liberatori, siate come una ventata di aria pura che entra nell'anima della persona, che la scuote, che la vivifica, che la pulisce e le dona del buon pane di giustizia! Noi non vogliamo più delle persone e dei predicatori che vanno a colpevolizzare l'uomo. Non vogliamo più dei predicatori che vanno a nuocere all'uomo. Non vogliamo più dei predicatori che vanno a perpetuare tutte le carenze e tutte le tare dell'umanità. Perché per far cessare una tara bisogna far sorgere quello che è sublime nell'uomo: così la tara si elimina. Questo è quanto, per il mio discorso generale. Adesso aspetto le vostre domande.

DOMANDA: "Se ho ben compreso: non dobbiamo più identificarci col mondo, ma ricercare la nostra propria conoscenza per poter rivelare la loro agli altri."

In qualche modo. Ma te lo ripeto affinché il tuo spirito l'abbia più chiaro!

Non bisogna ritirarsi dal mondo, ma parteciparvi pienamente

Non si tratta di togliersi dal mondo per compiere un'evoluzione su se stessi per poi donarla agli altri. Ti dico di non ritirarti dal mondo. Al contrario, sii nel mondo, perché il mondo possa essere per te questo terreno di iniziazione dove cerchi di sviluppare il tuo archetipo cosmico.

Perché il mondo è stato creato? Forse perché un giorno l'umanità possa pensare e dire: "La terra e tutti i mondi materiali sono dannati, sono infernali, non fanno che attaccarci alla materia, essi stessi sono materia"? I mondi sono forse stati creati per questa aberrazione? Te lo chiedo! La coscienza cosmica avrebbe messo tanta energia, avrebbe creato un piano così sottile, solo per dimostrare all'uomo che l'universo materiale è un'aberrazione, una piaga? Questo universo materiale esiste perché è il cammino dell'uomo. Se no, perché sarebbe stato creato? Sarebbe stato fatto soltanto per intrappolare l'anima? Per intrappolare questa entità luminosa e per dimostrarle che essa non è altro che tenebre? Questa è una aberrazione!

Il mondo materiale è un cammino iniziatico. È per questo che non bisogna fuggirlo. Perché fuggirlo? Automaticamente l'iniziazione e l'ostacolo iniziatico si incontreranno altrove, su un piano psichico. Allora gli iniziati sono felicissimi di dire: "Ho fatto un sogno, tale iniziazione, o meglio, tale maestro è venuto e mi ha fatto uscire dal mio corpo, per farmi passare tale o tale ostacolo su un piano astrale, poi su un piano sottile!".

Ma per noi è una stupidaggine, perché per far passare l'iniziazione a questo essere che voleva togliersi dal mondo per meglio operare, anche se la sua intenzione è buona, ha giustamente fallito; perché un Maestro, una Guida, non si disturba per venire a dargli personalmente l'iniziazione... Le Guide hanno altre cose da fare, che spostarsi per questo!

L'iniziazione è nel quotidiano

Allora, siate del mondo, non abbiate paura; come va il mondo vi inizierà. L'iniziazione è quotidiana, inizia al mattino quando ti lavi, se dai prova di un brutto aspetto, o sei di cattivo umore, è là l'iniziazione, è là il cammino iniziatico! Il cammino iniziatico è nel tuo lavoro, quando sei coi tuoi colleghi, è nell'atteggiamento che tu hai verso tutto il mondo, verso la società; è nell'atteggiamento che prenderai o della parte che prenderai verso tale organizzazione, verso tale passo, o il sostegno che porterai a tale o tale cosa. E' là l'iniziazione, il mondo è iniziatico.

Colui che è maestro di questo mondo è un iniziatore, è la stessa persona sacra che per altri è un Dio. Dunque, lascia al tuo vero maestro il compito d'iniziarti. Ma per questo abbi coscienza che ogni istante della tua vita è iniziatico.

Tutti i momenti, ve l'ho detto, sono iniziatici, assolutamente tutti! Non crediate che soltanto quelli che si trovano nei monasteri, incontreranno l'iniziazione. Io ve l'ho detto: loro, per il ripiegamento che fanno, sono obbligati a far spostare delle Guide che creino a livello sottile tutta una scena, uno sfondo, per far passare loro, malgrado tutto, l'iniziazione. Ed essi sono felicissimi, si dicono: "ho vissuto la mia iniziazione", e credono che quella sia l'iniziazione.

Mentre il semplice contadino, che è fuori nel suo campo e che lavora duramente la terra e che non ha che questo e, passando per un sentiero vede un povero piccolo animale ferito, questo contadino lo prende, divide il suo latte con l'animale, divide il suo pane con l'animale, divide pure il suo alloggio; così questo contadino ha ricevuto l'iniziazione, tanto, quanto quello che era nel tempio o nel monastero e che ha fatto tanto rumore e che ha fatto scomodare le Guide.

Questo semplice contadino che ha saputo vedere che tutta la vita è sacra, che tutta la vita è da rispettare, che tutta la vita è da aiutare e sostenere, ha incontrato l'iniziazione, poiché ha incontrato questo animale ed ha conseguito l'iniziazione, perché si è preso cura di questo animale.

Il mondo, ve l'ho detto, è iniziatico. Ed è per questo che durante le vostre vite, ritornano le stesse esperienze. Per es. qualcuno potrà credersi afflitto da tale o tale malessere, perché questo malessere gli ritorna periodicamente, oppure è presente nell'arco di tutta la sua vita.

Perché? Perché là è giustamente la sua prova, è la giustamente il dito puntato, il dito iniziatore di Kumara che arriva e che dice: "bambino, guarda là"; attraverso i fenomeni della vita, negli avvenimenti della vita, per l'evidenza e la materialità della vita, poiché egli non ha che la materialità affinché tu possa vedere, poiché non ha che la materialità affinché tu possa sentire, e attraverso questi avvenimenti materiali t'invia il mezzo per conquistare un'iniziazione.

Ecco dunque l'ostacolo, ecco il gruppo di persone che dovrai affrontare, ecco il problema che dovrai vivere, ecco la povertà che dovrai sopportare, o ecco qui la ricchezza che dovrai saper amministrare. Kumara inizia con tutti i mezzi, anche con i mezzi materiali e questo io direi è il mezzo che preferisce.

Perché?

Perché questo va' direttamente in corrispondenza con la personalità dell'individuo. Quello che è nel tempio e che prega tutto il giorno, non crediate che io abbia qualcosa contro questi individui, no; alcuni sono molto buoni, alcuni sono diventati delle persone sacre, ma ce ne sono altrettanti che invece non valgono niente e che si credono a posto, perché loro sono nei templi; se ne parlo è per questi ed anche per lo spirito delle persone che sono fuori dal tempio.

Il mondo è il tempio di Kumara

Troppo spesso si crede che sia solo questione di entrare in un tempio, per andare verso il Maestro; io vi dico: "no", non vale la pena. Se voi invece vivete la vostra vita di ogni momento come se foste nel tempio è molto meglio, perché il mondo è il tempio di Kumara. Allora vivete costantemente avendo coscienza di questo tempio e sarete in ogni istante iniziati, sarete ad ogni istante sempre più evoluti (e sempre di più). E' questa coscienza iniziatica che desidero darvi questa sera.

Non crediate che per il fatto di trovarvi nel quotidiano, di essere nel profano, siate tagliati fuori, tra la vostra personalità e il vostro archetipo cosmico. No! L'importante è che questo profano, questo quotidiano, sia vissuto spiritualmente e allora non ci sarà più un profano, come in verità non c'è una terra materialista. Se c'è del materialismo è perché lo spirito di gruppo dell'umanità vive ad un livello materialista. E malgrado la materialità, malgrado, giustamente, la materia della terra, questa terra può diventare divina, può essere altamente spirituale, anche se i corpi sono ancora materiali, perché quello che conta è lo spirito.

Allora, non giudicate la struttura e non giudicate nemmeno voi stessi secondo la struttura profana del mondo. Dovete invece fare che questa struttura divenga completamente e totalmente spirituale.

Allora adesso, per ritornare alla tua domanda. Tu vedi dunque che non è necessario che tu ti ritiri dal mondo o che operi un grande distacco verso il mondo, per ricevere la luce e andare poi a donarla. Ma bisogna al contrario, che tu viva il mondo e che cerchi il contatto con gli uomini; saranno gli uomini stessi così che potranno iniziarti. Poiché rappresenteranno per te il campo d'azione e la potenzialità di tutte le prove che un uomo incontra per allargare la sua coscienza. Allora non trascurare il contatto con le persone, al contrario vai e tratta con le persone in modo diretto; lascia Kumara come l'intermediario di questa folla che viene ad iniziarti e ti apporta quello che tu devi comprendere per essere sempre più prestante.

Perché non bisogna aspettare di essere prestanti per lavorare. La tua anima ha forse atteso di congiungersi al suo archetipo cosmico per iniziare la sua vita? No! Nonostante la scissione, essa ha cominciato il cammino. Allora non attendere di essere prestante, di essere iniziato, per poter giustamente lavorare. Quello che conta, è che tu abbia coscienza che devi lavorare costantemente su te stesso. Così ad ogni istante avrai lo spirito in ascolto, potrai osservare dove si trova l'iniziazione, conseguire l'iniziazione; così giorno dopo giorno tu potrai diventare quello che devi essere per servire. Hai capito? Ti ascolto.

DOMANDA: L'energia cosmica che si deve manifestare deve subire la Legge del movimento. La mia domanda è questa: volendo aprirsi a questa energia per diffonderla a nostra volta, come si deve pensare a ritornare al non movimento, cioè morte ed eternità, come è stato insegnato?

Allora, ti spiego. L'energia è la base di tutto, direi anche il cuore di tutto, perché nell'energia c'è la coscienza, c'è l'amore. L'energia è ciò che ha generato tanto bene: quello che tu sei, che il mondo e la materia sono; quello che tu sei in quanto spirito e quello che è materia in quanto sedia. Per generare questo fenomeno, che è un fenomeno di esteriorizzazione (ed è proprio perché c'è esteriorizzazione che c'è movimento), occorre giustamente del movimento! Perché?

La reale natura dell'energia

Perché l'energia in se stessa, giustamente, è fissa. L'energia è centralizzata come la coscienza è centralizzata; nel non movimento dunque c'è, se tu sapessi vedere, l'origine di tutta l'energia, l'origine di tutta la vibrazione, l'origine di tutto lo spirito.

Per generare, occorre dunque creare non il contrario del non-movimento, ma una dinamica e questa dinamica è quella che permette all'energia di avere il suo potenziale energetico. Vale a dire, che essa non è più allo stato di coscienza, ma diventa energia dinamica, diventa vibratoria.

All'origine non c'è che coscienza. Tu dovresti poter immaginare anche in modo molto schematico, ma questo è difficile, per prendere coscienza del vero andamento delle cose, della natura delle cose. Immagina qualcosa, come un punto che è fisso, che non è che cosciente. Questo punto, proietta secondo dei piani, degli archetipi. In questa proiezione c'è dinamizzazione della coscienza ed è questa che diventa energia; è la dinamizzazione che ottiene la coscienza attraverso la proiezione. L'energia è questo.

Ed è da questo che si può trarre la legge evidente che tutto è coscienza, che l'energia è coscienza, che l'energia è intelligenza. E' per questo che in effetti non c'è che coscienza. Ma il fatto di proiettare questa coscienza, dinamizza questa particella e le particelle, la carica di vibrazioni, d'una frequenza vibratoria; allora quella non è più semplicemente coscienza, ma diventa energia intelligente. Comprendi? Questo è quanto, per spiegare la natura dell'energia; ecco perché io insisto sempre, nel dire che l'energia è intelligenza e che l'intelligenza è energia.

Come diffondere l'energia?

Ora, come fare, se tu volessi far passare l'energia attraverso di te, per diffonderla, per espanderla? Occorrerebbe che tu facessi quel canale, di cui ho tanto spesso parlato e su cui non mi dilungherò. Intanto, perché occorre rinviarla? Perché, giustamente, l'energia nel grado e nella natura che voi la ricevete, è in pieno movimento. Dunque, bisogna che voi canalizzate queste energie, ne facciate parte e siate parte del movimento. Occorre che voi, come se foste una tappa della ruota dell'energia, siate dei canali e che nello stesso tempo pensiate a rinviare l'energia alla sorgente.

Ma, qual è la sorgente di questa energia?

Riandra dunque al suo punto fisso, ritornerà al suo punto fisso? No! Non quella di cui voi vi servite. Quella di cui voi vi servite ritornerà molto semplicemente nel suo ciclo, nel suo cerchio, nella sua circonferenza d'azione, nei suoi universi. Essa non ritornerà alla sorgente, al suo non-movimento, alla pura coscienza.

Perché?

Perché, questo è il lavoro dell'uomo non il lavoro dell'energia. L'energia, quella che è cosmica, quella di cui voi vi servite, si trova come un materiale per voi che dovete ritornare a questa sorgente. Se si fosse dato un programma di evoluzione anche all'energia, allora.... questa non sarebbe una catastrofe nell'universo, ma non ci sarebbe coesione, non ci sarebbe niente con cui potreste lavorare. Dunque, l'energia non è da ritornare al suo punto fisso, l'energia è da far circolare, perché essa è in movimento, e voi, in quanto strumenti di questa energia, dovete essere parte del movimento.

Come la mano, questa estremità, fa parte del movimento, quando io la sollevo, la mano si incurva perché io la muovo. Voi, dovete essere come questa mano, e il mio gesto può esteriorizzarsi, può avere per voi un'espressione, un significato, perché questa estremità si muove.

Se essa al contrario, non si muovesse, se per es. questo spirito, questa coscienza, ricevesse semplicemente l'impulso del gesto e non lo rendesse, allora non avrebbe alcun significato per voi. E' così che si lascia fluire quando l'individuo riceve l'energia, sia durante i rituali, sia durante le iniziazioni, sia altrove nelle occasioni

che danno giustamente i maestri iniziatori del mondo. E' quello che fa, giustamente, l'individuo, allorché la riceve e non l'esteriorizza.

L'importanza dell'integrazione

Allora non c'è interpretazione, significato, esteriorizzazione; giustamente, non c'è che l'evidenza. L'individuo, dunque, non sperimenta in se stesso la luce che ha ricevuto, perché questa non è niente da sperimentare neppure per gli altri. E' per questo, che qualunque cosa voi facciate, bisogna farne immediatamente l'integrazione. L'integrazione, l'esperienza, per cui quella diventi in seguito, qualche cosa che si diffonde. Con l'energia è uguale. Adesso spero che questo sia chiaro nel tuo spirito. Hai capito? Sei sicuro di aver compreso la natura dell'energia? Allora, ti dico ancora due, tre cose, perché spesso l'ho sentito.

Riguardo alla natura dell'energia, come si sa, più la si considera su dei piani bassi, quali il piano terrestre, più sembra diversa. Come immaginare che questa energia, che di fatto come ti ho spiegato è universale, "una" e non ha che una sola frequenza, come si può concepirla con tutte queste diversificazioni, in modo che la si può pure utilizzare per degli scopi cattivi, per malefici e la magia nera? Tuttavia, in verità è la stessa energia! E' perché, giustamente, l'energia è come la vostra coscienza, la vostra personalità, di cui ho parlato poco fa. L'energia, più discende nella materia, nei mondi, e più diviene il contrario di quello che è in realtà.

L'energia che discende nella materia diviene il contrario di sé stessa

Dunque, immagina, benché non sia così, di creare dei mondi ancora più densi; automaticamente, questi mondi diventerebbero sempre più infernali, perché più l'energia discende, più essa diventerebbe tenebrosa, oscura. E' per questo che si è detto in questo famoso "libro sacro", che "il mondo è nelle tenebre"; da ciò, da questa parola infelice, male interpretata, è derivata tutta una religione malsana, che colpevolizzava l'uomo, che lo rende peccatore.

Tutto per questa frase disgraziata! Ma era invece, molto semplicemente, una frase che spiegava una realtà vibratoria, perché come ti ho detto, più l'energia scende, vale a dire, più si allontana dal suo punto d'esteriorizzazione e più discende nella materia, più diventa il contrario di ciò che è. Come voi stessi, la vostra personalità è il contrario del vostro archetipo cosmico.

Allora, se si creassero questi mondi ancora più bassi, questi obbligatoriamente, sarebbero dei mondi infernali, dei mondi di magia nera, dei mondi d'orrore. Perché l'energia stessa sarebbe qualcosa di diabolico, veramente diabolico in quel momento. Senza speranza di ritorno, praticamente! Perché, sarebbe impossibile, dopo, andare a trasformare tutte queste frequenze.

E' solo per farti capire la natura dell'energia, che è impersonale. E proprio perché impersonale, si può utilizzarla nella diversità di queste frequenze, sul piano terrestre, tanto per il bene, quanto per il male. La sola spada che si abbia, in quel momento, è giustamente la coscienza dell'uomo e la coscienza degli altri uomini, dei Maestri e delle Guide.

Ma l'uomo può comunque fare quello che vuole, perché l'energia è impersonale. Invece, appena vai a cercare delle energie nei piani più sottili, dunque più elevati perché più vicini al punto d'esteriorizzazione primaria, l'energia ha coscienza della sua propria divinità ed è anche portatrice delle leggi cosmiche e da quel momento è l'energia stessa che tu chiami a diventare la giustizia.

Vale a dire: ammettiamo che un giorno un mago nero si sbagliasse e chiamasse l'energia cristica, immediatamente sarebbe ridotto in cenere. Perché in quel momento, in quel tipo di energia c'è la giustizia e la legge, poiché questa energia è vicina al piano cosmico ed ha coscienza; non nel senso in cui tu sei cosciente, cioè essa non ha individualità, ma è lo stesso coscienza e più sali e più giustamente ritrovi l'energia che è cosciente, fino ad arrivare finalmente a quello che tutto il mondo cerca: l'Essere Supremo.

Vi saluto tutti...